

Il documento conclusivo dei colloqui di Edward Gierek a Roma

Comune impegno italo-polacco ad attuare l'atto di Helsinki

La dichiarazione politica e gli accordi economici portano ad un più alto livello i rapporti fra i due Paesi. Il segretario del POUP ricevuto da Leone e da Argan - La visita al cimitero polacco di Montecassino

ROMA - Con una solenne riaffermazione delle linee politiche e delle indicazioni di lavoro emerse fin dal primo giorno dei colloqui, si è conclusa ieri la parte ufficiale della visita di Edward Gierek in Italia. La dichiarazione politica congiunta e gli accordi economici firmati ieri accolgono infatti la precisa volontà di entrambi i paesi di elevare e rafforzare le relazioni bilaterali. Sul piano politico il documento congiunto sottolinea efficacemente i temi della distensione e del disarmo; in particolare - vi si legge - « i due paesi affermano che in tutti i settori delle loro relazioni ispireranno la loro collaborazione allo spirito dell'ONU, rispetteranno ed attueranno i principi delle relazioni fra Stati che sono stati riaffermati dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e realizzeranno tutte le disposizioni dell'atto finale di Helsinki che riguarda la sicurezza in Europa e la cooperazione in tutti i campi. Le due parti sottolineano - continua la nota - che la piena e integrale attuazione di tali principi e di tali disposizioni da

parte di ciascuno degli Stati partecipanti sia sul piano unilaterale, sia su quello bilaterale e multilaterale, costituirà un elemento importante della distensione e dello sviluppo della cooperazione tra gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e sociali». Le parti « hanno insistito inoltre - è scritto più avanti - sulla necessità di instaurare, su un piano di eguaglianza fra tutti gli Stati europei, un dialogo diretto, libero e aperto, fondato sul rispetto della loro sovranità e indipendenza, così come del non intervento negli affari interni degli altri Stati. Esse hanno parimenti confermato che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali costituisca una delle basi essenziali delle buone relazioni fra gli Stati».

Analogamente, per quanto riguarda il disarmo viene sottolineato il suo necessario collegamento al processo di distensione, per giungere ad un disarmo generale e completo. Giudizi positivi sono quindi stati espressi sullo stato dei colloqui tra USA e URSS per il negoziato SALT, sulla prossima assemblea generale dell'ONU dedicata a questi problemi e sulla necessità di una rapida conclusione delle trattative di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze in Europa.

Per ciò che concerne la parte economica, gli accordi sottoscritti ieri aprono realisticamente le porte a un grande ampliamento delle relazioni tra i due paesi. Come abbiamo già ricordato nei giorni scorsi, essi riguardano piccole e medie aziende, la cooperazione industriale in diversi e importanti settori, la collaborazione per lo sfruttamento delle materie prime polacche.

La giornata di ieri è stata molto densa di incontri e visite: Gierek è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Leone, che ha offerto in suo onore una colazione al Quirinale, e dal sindaco di Roma, Carlo Argan.

In mattinata Gierek e la delegazione polacca si erano recati a Montecassino, al cimitero militare che ricorda gli oltre mille soldati polacchi che agli ordini del generale Anders caddero nella memorabile battaglia contro i nazisti. Un primo segretario del POUP ha deposto una corona di fiori, un gesto che ha soprattutto un grande significato per l'opinione pubblica di Polonia. Per comprenderlo appieno occorre forse ricordare che il nome di Anders e la battaglia di Montecassino furono cancellati dalla storia della Polonia e che per molti anni essi furono solo il simbolo, per le autorità ufficiali, della reazione e del tradimento. Ma ecco brevemente i fatti.

Nel 1943, Anders, che comandava centomila soldati polacchi che combattevano a fianco dell'Armata rossa, decise di abbandonare l'URSS; attraverso l'Iran arrivò in Africa, combatté a Tobruk e quindi, come generale del governo polacco in esilio a Londra, si aggregò al corpo di spedizione alleato che sbarcò in Sicilia. E fu in questa veste che il II corpo dell'armata polacca - questo era il suo nome - partecipò come protagonista all'attacco di Montecassino. Per Stalin e i comunisti polacchi questo gesto ebbe il sapore di un tradimento. Un terzo dei soldati non rientrò in patria, dopo l'avvento del socialismo, ma l'epopea dei soldati polacchi a fianco degli alleati visse e si radicò nella coscienza popolare. Per molto tempo quindi sopravvissero due versioni: una tra la gente e una ufficiale, palesemente contrapposte. Si dovette attendere il 1956. Solo allora le cose cambiarono: Gomulka dichiarò che « il sangue polacco, ovunque versato, era sempre sangue », furono pubblicati libri e le canzoni popolari da clandestine divennero ufficiali. Da allora le cose sono andate sempre migliorando, le antiche contrapposizioni sono via via scomparse, ma non del tutto: basti pensare che Ochab, ex primo segretario del POUP, quando nel 1965 venne in Italia in visita ufficiale come presidente della Repubblica si rifiutò di recarsi al cimitero di Montecassino.

Ieri mattina Gierek ha deposto una corona di fiori davanti al grande braciere che ricorda il sacrificio dei combattenti polacchi, a pochi metri dalla grande pietra della tomba del generale Anders. Un atto che può essere interpretato come un grande gesto di riconciliazione, a suggello del cammino percorso e per l'ulteriore superamento delle resistenze psicologiche che ancora oggi esistono in una parte dell'opinione pubblica in Polonia.



ROMA - Berlinguer e Gierek durante l'incontro

Approvato dall'assemblea UEO il rapporto del compagno Segre

Il testo, per il quale erano stati concordati alcuni emendamenti, è stato approvato con 50 voti contro 18 - Contrari conservatori inglesi e parte dei dc tedeschi

Dal nostro corrispondente PARIGI - L'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) ha approvato ieri mattina una raccomandazione sugli sforzi da compiere per l'applicazione dell'atto finale della Conferenza di Helsinki che era stata presentata per la prima volta da un relatore comunista, il deputato del PCI Sergio Segre.

Sviluppo della distensione

Il testo, adottato con 50 voti favorevoli e 18 contrari, raccomandava al Consiglio dell'UEO di proseguire l'esame dello svolgimento della Conferenza di Belgrado, di ricercare « prioritariamente lo sviluppo di un processo di distensione destinato a sfociare su progressi nel campo dell'intesa e della cooperazione tra tutti gli Stati firmatari e sull'affermazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali » e di vigilare sulla applicazione delle clausole dell'atto finale di Helsinki. Hanno votato contro la maggior parte dei democristiani tedeschi e un certo numero di conservatori inglesi. Attorno al rapporto del compagno Segre e alla raccomandazione da esso appoggiata, si è invece formata una larga maggioranza comprendente le forze socialiste, socialdemocratiche, cattoliche e liberali di tutti gli altri paesi membri dell'Unione.

Se si ricorda lo sbarramento discriminatorio operato nel giugno scorso essenzialmente dagli stessi gruppi politici, allorché Segre aveva presentato in prima lettura il proprio rapporto e il progetto di raccomandazione - sbarramento che aveva suggerito alla Commissione di riproporre i testi della sessione di novembre dopo riflessione e accettazione di certi emendamenti - il voto favorevole di ieri non può non apparire come un grosso successo di fronte a una manovra che tendeva a ricondurre l'UEO tra gli organismi ostili alla distensione.

In fondo la destra europea rappresentata all'UEO attaccando il rapporto di Segre aveva cercato non soltanto di isolare i rappresentanti dei Partiti comunisti dalle altre forze democratiche europee, e di respingere con ciò - come aveva dichiarato lunedì pomeriggio Pecchioli - il contributo insostituibile che alla causa della pace viene dalle forze del movimento operaio - ma aveva anche mirato a impedire che l'UEO portasse il suo proprio contributo alla distensione ridiventando l'organismo di guerra fredda che era stato all'inizio della sua concezione. Questa manovra, come abbiamo visto, è fallita ed è la destra europea che si è trovata isolata al termine del confronto, cioè al momento del voto che ha consacrato lo sforzo e il contributo dei co-

munisti italiani alla democratizzazione di questo organismo.

Subito dopo l'approvazione del rapporto ha preso la parola il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Haig, che, invitato dal Consiglio, ha sviluppato una serie di osservazioni politico militari sulla capacità della NATO a rispondere alle critiche e alle tensioni che si manifestano « alla periferia dell'Alleanza », cioè dentro il perimetro di influenza sovietica e nel Terzo Mondo, con particolare riguardo all'Africa. Haig ha rilevato tre aspetti particolari della situazione mondiale: l'accresciuto potenziale militare sovietico che ha ridotto o annullato la superiorità qualitativa delle forze atlantiche, lo sviluppo di forze centrifughe in seno all'area influenzata dall'URSS (per ragioni di insoddisfazione economica ed altre) e il dinamismo del Terzo Mondo.

L'intervento del generale Haig

Questo quadro freddamente militare è stato accompagnato da Haig da una riflessione politica (il generale ha sottolineato la preminenza del potere politico nelle decisioni): « L'Alleanza deve rafforzare la propria coesione che è stata fin qui e deve continuare ad essere fattore di dissuasione e di distensione, tanto più che la possibilità di negozia-

re con l'URSS è preferibile a un clima di sterile confronto ».

Rispondendo poi ad alcune domande, Haig ha smentito di essersi dichiarato ostile alla partecipazione dei comunisti nei governi dell'Europa occidentale. Ferma restando la sua opposizione in termini militari (pericolosi per la diffusione di informazioni segrete, ecc.), Haig ha detto che non poteva essersi dichiarato ostile perché il problema è politico e, come ha detto il presidente Carter, esso riguarda le scelte politiche di ogni paese.

Ad una domanda di Calamandrei (PCI) circa le voci corse su una eventuale iniziativa della NATO per sbloccare a Vienna la trattativa sulla riduzione bilanciata delle forze dell'Europa centrale, Haig ha risposto di auspicare che tutti i paesi interessati compiano uno sforzo in questa direzione e non ha escluso che la trattativa di Vienna possa venire collegata con gli sviluppi positivi in corso nella trattativa SALT tra le due superpotenze per la limitazione delle armi strategiche.

Può ambigua la risposta ad un'altra domanda sulla bomba a neutroni: questa bomba, ha detto il comandante supremo della NATO, « rafforzerebbe la capacità di dissuasione dell'Alleanza », senza tuttavia modificare « il controllo politico sulla utilizzazione dell'arma atomica ».

Augusto Pancaldi

Il cordiale incontro di Gierek e Berlinguer

ROMA - Il primo segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco (POUP) Edward Gierek, in visita ufficiale al nostro Paese su invito del governo italiano, si è incontrato con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Hanno partecipato all'incontro da parte italiana i compagni Gianni Cervetti, Gerardo Chiaromonte e Alessandro Natta, della Direzione, Anselmo Gouthier della segreteria; Giuseppe Chiarante, Antonio Rubbi e Sergio Segre, del Comitato centrale, e da parte polacca i compagni Stanislaw Kania, membro dell'Ufficio politico, Tadeusz Wrzaszczyk, membro supplente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del POUP, Ryszard Frelek, segretario del Comitato centrale del POUP, Stanislaw Trepczynski, ambasciatore della Repubblica polacca, Gierzyk Waszczykowski, capo della Cancelleria della segreteria del Comitato centrale del POUP, Maciej Szczepanski, membro del Comitato centrale del POUP.

Su invito delle commissioni estere dei Soviet

Parlamentari italiani hanno visitato l'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA (C.B.) - Impegno a rafforzare la politica di distensione e di cooperazione tra i vari paesi; sottolineatura del valore della carta di Helsinki; auspicio per un ulteriore sviluppo delle azioni tendenti a limitare la corsa agli armamenti e favorire in generale, il disarmo. Giudizio positivo sull'avvio di negoziati tra la CEE e il COMECON. Questi i punti centrali del comunicato che riassume gli aspetti politici della visita che la delegazione della commissione esteri della Camera guidata dal presidente Giancarlo Pajetta del partito comunista, e composta dagli onn. Battaglia, Corghi, Covelli, Goria, Granelli, Malagodi, Scovorchicki, Sedati, Triandafyllidis, Vecchietti ha compiuto nell'URSS su invito delle commissioni esteri dei Soviet dell'Unione e dei Soviet delle Nazionalità. Nei giorni di soggiorno a Mosca e a Leningrado, la delegazione ha avuto una serie di incontri a livello parlamentare. La capitale è stata ricevuta dal ministro degli esteri Gromiko e dal presidente della Commissione esteri del Soviet Supremo Fomomarov.

Sindacati scuola contro la repressione nell'Iran

ROMA - Le segreterie nazionali dei sindacati scolastici e universitari CGIL-CISL-UIL hanno espresso con un loro documento « indignazione e ferma condanna del lavoro forzato dei detenuti politici italiani del settore Istruzione di fronte ai recenti episodi di repressione sanguinosa da parte della polizia iraniana (SAVAK) », hanno manifestato « piena solidarietà agli insegnanti, agli studenti e a tutti i democratici che in Iran si battono per la democrazia e per la indipendenza nazionale » e

Iniziate le conversazioni di Pajetta a Mogadiscio

MOGADISCIO - Sono iniziate a Mogadiscio i colloqui della delegazione del PCI composta dai compagni Giancarlo Pajetta della segreteria e della direzione del partito e Gianni Giadresco del CC. Pajetta e Giadresco hanno incontrato ieri una delegazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo guidata da Ismail Ali Abukar segretario generale del partito e vice presidente della Repubblica somala. In serata la delegazione del PCI è stata ricevuta a Mogadiscio.

hanno sollecitato « la fine delle provocazioni politiche, degli assalti armati contro pacifiche manifestazioni politiche e religiose » e la liberazione dei detenuti politici. « La lotta degli insegnanti e dei lavoratori di Teheran - prosegue il documento - non deve restare isolata. Di fronte a questa lotta e ai 47 democratici uccisi dalla polizia dello Scia i lavoratori italiani riaffermano il loro impegno di solidarietà internazionale e di lotta contro il fascismo e la reazione ».

Silvio Trevisani

Advertisement for Citroën GS. The main headline reads 'Corre su un binario d'aria.' Below it, a large image of a Citroën GS is shown from a rear three-quarter view. Text describes the car's stability, suspension, and performance. A smaller image shows the car driving through water, with text 'corre sull'acqua'. Another image shows the car on a road, with text 'corre dove non c'è strada'. The advertisement concludes with 'Citroën GS L'unica 1200 che corre su sospensioni idropneumatiche.' and the Citroën logo.